



il Vescovo di Isernia – Venafro

Isernia, 29 Settembre 2020
Festa dei Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele
Anno Scolastico 2020- 2021

Carissimi bambini, ragazze, ragazzi e giovani,
collaboratori scolastici,
professori, insegnanti e dirigenti,

“W la scuola”... Era lo slogan, che nei giorni della mia infanzia, trovavo sui muri o sulla lavagna, il primo giorno di scuola.

Passato remoto? Non penso. Ascoltando le interviste di alcuni bambini e ragazzi di varie età ho risentito, meravigliato, quell'euforia e quella gioia di altri tempi: la trepidazione di chi non vede l'ora di ritornare sui banchi di scuola, il desiderio irrefrenabile di incontrare amici e rivedere insegnanti e professori.

Il tempo del lock down ci ha insegnato che la scelta spetta ad ognuno di noi: può essere un tempo per rinascere e non fermarsi o per “morire”, da tutti i punti di vista.

Se pensiamo alla nostra quotidianità, molto è cambiato: abbiamo dovuto prendere confidenza con gel disinfettante, mascherine, guanti, igienizzanti vari; abbiamo dovuto imparare modi nuovi di compiere gesti consueti come lavarsi le mani. A scuola, poi, i cambiamenti sono stati ancora più evidenti: i banchi sono stati distanziati rispettando regole ben precise, per proteggere la salute propria ed altrui, fino al punto che, per la prima volta, il pericolo è diventato il vicino. E noi che pensavamo di tornare a vivere...ci stiamo domandando se si può convivere con il mostro dal nome incomprensibile, “Covid-19”.

In realtà, sono cambiate davvero molte cose: sulla lavagna come sui muri delle scuole sono visibili avvisi, precauzioni, illustrazioni che non ci fanno dimenticare che siamo in un'epoca di pandemia.

Ebbene, ragazze, ragazzi, bambini, proprio dentro questa realtà così nuova... si può ricominciare a vivere!

Attese e preoccupazioni dei vostri genitori ed insegnanti segneranno questi mesi che racconterete un giorno ai vostri figli. A volte, non c'è altro modo di affrontare situazioni dolorose che narrarle, affinché da esse si possa imparare il più possibile. È ciò che è accaduto già in passato, con altre epidemie che abbiamo imparato a conoscere con il nome dell'area geografica dalla quale hanno avuto origine: “spagnola”, “asiatica”, “di Hong Kong” (definita emblematicamente in Italia “spaziale”). Senza dubbio, questa esperienza, con tutto il carico di sofferenza che porta con sé, costituirà un bagaglio importante per le vostre vite e forgerà la vostra tempra di uomini e donne.

Allora, carissimi, perché scrivervi?

Certamente non per tediarevi, ponendovi ancora una volta di fronte ai ricordi dei mesi appena trascorsi o alle raccomandazioni che sono piovute autorevolmente da tutte le parti, innanzitutto dai vostri genitori.

Vi scrivo per dirvi che vi sono vicino e che, insieme a voi, vorrei provare a guardare in modo nuovo a questa situazione, fin nei minimi dettagli che la compongono e che sono diventati parte della nostra vita.

Il vostro bagaglio si è ridotto all'essenziale. Basta guardarvi mentre riempite con l'euforia della vostra età le nostre strade, le nostre scuole, le nostre piazze, le nostre case: zaino in spalla, portate con voi la mascherina e l'igienizzante, le penne e i quaderni, i libri e i tablet.

Per la prima volta studio ed insegnamento vengono affidati a nuovi mezzi (computer) e a nuovi spazi (aule completamente ripensate sulla base delle norme da rispettare). Ma il cambiamento è forse solo questo?

La mascherina ha dato un nuovo aspetto ai nostri volti, tanto che talvolta facciamo fatica a riconoscerci. Eppure essa è in grado di mettere in evidenza i nostri occhi: "la finestra dell'anima, il fulcro della bellezza del volto, il luogo dove si concentra l'identità di un individuo" (Milan Kundera). Quante volte, di fronte ad una persona, preferiamo concentrare tutta la nostra attenzione su altro aspetto, insignificante a confronto, dimenticando gli occhi: quegli occhi che sanno scrutare solo gli innamorati, che servono non solo a vedere ma anche a farsi vedere, conoscere e riconoscere; quegli occhi che fremono nel lasciarsi guardare o che si abbassano per custodire un innocente pudore. Ed allora domandiamoci: e se questa fosse l'epoca degli occhi, del guardare seriamente e riconoscere veramente il tesoro che è l'altro? Lascio l'interrogativo aperto e a voi la risposta.

E, da parte mia, aggiungo solo un desiderio: vorrei tanto che nello zaino portaste il vostro futuro, vorrei che le vostre penne non servissero solo a scrivere appunti e nozioni, ma anche a delineare in forma indelebile la direzione che intendete dare alla vostra giovane vita. Considerate i vostri quaderni come volumi che raccolgono impressioni e passioni, sogni e progetti che vanno custoditi e, un giorno, riletti come consuntivi di un'impresa non finanziaria ma deontologica (scusate la parola difficile!). Immergetevi nei libri non con l'obiettivo di raggiungere un risultato numerico sul registro dei vostri docenti, ma per immergervi nei desideri profondi che vi abitano dentro, nelle consapevolezza del tempo presente che è la base per costruire il futuro che vi appartiene. E, se tutto questo non bastasse, allora computer e tablet potranno venirvi in aiuto: vi faranno sperimentare la velocità della rete, per sapere cosa accade nel mondo e nella nostra terra molisana, così da varcare le soglie delle nostre aule, ormai divenute senza confini.

È questo, dunque, il mio augurio: non vi basti vedere appena fuori dalla finestra, abbiate il coraggio di aprire il vostro sguardo ad orizzonti nuovi, non frutto della fantasia ma della realtà che ci circonda e che possiamo conoscere più in profondità con i vari mezzi di comunicazione; non fermatevi sulla soglia dei confini domestici, ma abbiate la forza di sentire come proprie le problematiche internazionali.

A voi docenti, insegnanti e dirigenti, delle scuole di vario ordine e grado, desidero esprimere la gratitudine e la riconoscenza per quanto fate con dedizione e competenza: le vostre ore di lezione non assolvono semplicemente ad un compito educativo, ma rappresentano la base preziosa e dal valore inestimabile sulla quale si fonda il presente ed il futuro delle nuove generazioni. Un particolare pensiero desidero, inoltre, rivolgere ai collaboratori scolastici che, nel silenzio e dietro le quinte, si occupano della cura degli ambienti di studio e di lavoro nel rispetto delle norme, e partecipano attivamente all'accoglienza e alla sorveglianza degli alunni. Anche a voi, grazie!

Accompagno tutti, alunni e docenti, con la mia preghiera e con la paterna benedizione.

+ Camillo, Vescovo